

PETRARCA

GAVINO MANCA

non solo di Laura e d'amore

Pochissimi testi di letteratura italiana segnalano un'opera latina di Francesco Petrarca, il *De Republica Optime Administranda*, dedicata a Francesco di Carrara, principe di Padova, «ornatissimo di immagini e di virtù»; alla gloria dell'aretino, d'altronde, bastano ed avanzano il centinaio di pagine del *Canzoniere*. L'operetta politica di Petrarca merita tuttavia una "visitazione"; questa è almeno l'opinione di chi scrive, che ha avuto la felice ventura di reperirla in un'antica edizione, *ridotta in volgare favella* (cioè in lingua italiana). Essa esercita un fascino, quello che si prova di fronte a discorsi che ri-

sultano insieme semplici (fino all'ingenuità) e essenziali.

Come quello della preferibilità, per chi governa, di essere amato piuttosto che temuto («impierciocché al regnar lungamente ed al menare una vita sicura si oppone la tema; mentre ad amene due questi fini è consentaneo l'essere amato; il timore toglie la diuturnità e la sicurezza del regno; la benevolenza, all'incontro, fa dono dell'uno e dell'altra»).

L'ingenuità dell'affermazione è però sostenuta dalla forza poetica di considerazioni sull'amore che vanno, appunto, all'essenziale: Petrarca dice, giustamente, che

per farsi amare occorre amare («l'amore è cosa gratuita, e solo coll'amore si acquista. Chi mai trovare si può di così ferreo petto, cui incresca di rendere il contraccambio a colui che onestamente lo ama?»).

Fra questi (e altri) argomenti di stampo decisamente morale, Petrarca inserisce interessanti (e anche divertenti) considerazioni e suggerimenti di tipo amministrativo: il più rilevante è certamente quello che riguarda l'urbanistica e la tenuta della città. Restaurare i templi e gli edifici pubblici (per cui fu particolarmente lodato Cesare Augusto), edificare le mura della

Nella sua produzione letteraria Francesco Petrarca non dimenticò la politica. In questa incisione lo vediamo raffigurato alla presenza del doge di Venezia.

In his literary works, Francesco Petrarca didn't neglect the political world. In this engraving, he is portrayed together with the Doge of Venice.



città, ma anche aver cura delle strade, assicurando una buona manutenzione («le vie, per l'assiduo uso degli uomini, e principalmente dei cavalli, e sopra tutto di questi nostri tartarei carri, vanno deteriorando, i quali, confesso che sommamente bramerei che non per anco fossero da Erittonio inventati; tanto scuotono non solo le vie, ma le fondamenta delle case, ed i cuori degli abitatori, e di quelli che qualche cosa di buono rivolgono nella mente»). Pensiamo a cosa scriverebbe (e come soffrirebbe!) ser Francesco se dovesse vivere nelle nostre città!

La cura delle città (le opere pubbliche) costa, oggi come ieri, ed è ovvio che il discorso tocchi il sempre doloroso tema fiscale: a questo tema l'operetta del Petrarca dedica ampio spazio, con qualche ragionamento tutt'altro che ovvio e di indubbia attualità. Come quello che «se talvolta il principe ha divisato di aggravare in qualche parte il suo popolo, così lo faccia che tutti si avvedano che ei va lottando con la necessità, e così adopera suo malgrado, e che più volentieri nol farebbe, se la necessità non lo obbligasse».

Decisamente più tecniche, e da condividersi, sono le considerazioni in tema di equità fiscale collegate al principio dell'«esser meglio che le pubbliche dovizie si posseggano dai privati, che ristrette sieno in una sola chiostra». E questo per due ragioni: «Posciaché e più attenta, ed insieme più utile, è la custodia di molti, che quella d'un solo; traendo i privati guadagno con la loro industria del denaro, il quale se presso d'un solo avaramente si accumula, diviene inerte ed inutile fondo».

Nonostante il continuo richiamo ai grandi esempi del passato e all'aiuto divino, l'operetta del Petrarca è tutt'altro che enfatica e ottimista: al contrario, segnala e sottolinea ad ogni passo le difficoltà del governo, della ricerca dei giusti equilibri, dell'impegno ingrato di rendere «umane» e fraterne collettività nelle quali l'avarizia, la cupidigia, l'individualismo affondano profonde radici.



Ritratto di Francesco Petrarca (1304-1374). Miniatura tratta da un codice quattrocentesco del *Canzoniere* e *Trionfi*, di scuola fiorentina.

Portrait of Francesco Petrarca (1304-1374). Miniature, from the Florence school, taken from a fifteenth century codex of Canzoniere and Trionfi.

Così dice Petrarca: «Né credano i principi che ad essi sia toccata in sorte la felicità insieme, e la facilità: essi conseguirono una felicità assai difficile, qualunque essa sia». E poco più avanti esemplifica in modo efficace considerando la dialettica umiltà-magnanimità: «Sonvi alcuni, che appellano superbo il magnanimo, e timido l'umile, e l'uno e l'altro è falso: io bramo che il principe, e infra i suoi, e nella prosperità, sia umile; contro i nemici e nelle avversità magnanimo, né mai timido e superbo».

Il trattato petrarchesco si chiude con un colpo di scena (almeno così è stato per chi scrive); con un argomento inaspettato, ma profondamente toccante. Il suggerimento al principe di ingiungere al popolo un comportamento misu-

rato di fronte alla morte: Petrarca critica fermamente le eccessive manifestazioni di partecipazione al lutto, i cortei funebri che riempiono «le contrade e le piazze di alti e inconditi clamori», e «l'orribile fragore» che rimbomba laddove «cantar si dovrebbero le laudi di Cristo, o recitare devote preci per l'anima del defunto». Così suggerisce al principe di «ingiungere che nessuno muova per siffatta causa il piede fuori dalla magione; se dolce riesca ai miseri il piangere, lo facciano in fra le mura domestiche, finché ne hanno talento; ma non contristino il pubblico».

Com'è noto, Petrarca fu coerente con questo proposito: nel suo testamento chiese (ed ottenne) che il suo corpo fosse «senza alcuna pompa restituito alla terra, da cui trasse origine». ■

PETRARCH, MORE THAN JUST LOVE AND LAURA

Petrarch wrote more than just poems dedicated to love. In a little known work dedicated to Francesco di Carrara, the prince of Padua, he tried his hand at expressing meaningful opinions on the art of politics. For those at the government's helm, it is preferable to be loved rather than be feared. But this required the prince to be exceptionally sensitive: only he who knows how to love can make himself be loved. The greatest attention must be paid to the maintenance of roads. In finances, the people must be made to understand that taxes are a painful necessity for the common good. People must be educated to be able to attain an adequate inner balance, even to face death.